

***Bassia saxicola* (Guss.) A.J. Scott**
 [*Eokochia saxicola* (Guss.) Freitag & G. Kadereit]



Fioritura (a sinistra) e fruttificazione (a destra) di *B. saxicola* (Foto S. Strumia)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Famiglia: *Amaranthaceae* - **Nome comune:** Granata rupicola

Allegato	Stato di conservazione e <i>trend</i> III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
	ALP	CON	MED	Italia (2016)	Europa (2011)
II*, IV			U1(=)	EN	EN

Corotipo. Endemita del settore costiero tirrenico meridionale.

Distribuzione in Italia. Campania e Sicilia. La specie presenta un areale estremamente frammentato con stazioni in Campania (due a Capri e due in Cilento) e una in Sicilia, sullo scoglio di Strombolicchio nell'arcipelago delle Eolie (Santangelo *et al.*, 2012; Strumia *et al.*, 2015). A tali stazioni si aggiungono recenti rinvenimenti in Cilento. Risulta invece estinta nella stazione di Ischia, *locus classicus* della specie (Ricciardi *et al.*, 2004), dove non è stata più osservata dagli anni sessanta del Novecento (Santangelo *et al.*, 2012).

Biologia. Camefita (Pignatti, 1982), capace di assumere portamento nanofanerofitico in condizioni ambientali favorevoli (dati inediti). La fioritura inizia nel mese di luglio e si protrae fino alla fine dell'estate; la fruttificazione è autunnale. A causa della rarità della specie le ricerche sulla biologia riproduttiva risultano molto difficili (Lo Cascio, 2004). Recenti studi (Barone Lumaga *et al.*, 2016) hanno confermato la presenza di impollinazione anemofila tipica del gruppo a cui la specie appartiene (*Camphorosmoideae* s.s.) e hanno permesso di ipotizzare la presenza di ambofilia. Inoltre, l'elevata germinabilità dei semi, anche in seguito a trattamento in acqua di mare, e le caratteristiche delle diaspore (capaci di galleggiare e ricoperte da piccoli peli uncinati), hanno evidenziato il possibile ruolo delle correnti marine e degli uccelli nella dispersione dei semi.

Ecologia. La specie occupa prevalentemente le fratture della roccia in pareti rocciose costiere verticali o subverticali con esposizione prevalentemente settentrionale, a quote comprese tra 2 e 90 m s.l.m., su substrati sia calcarei che vulcanici (Pignatti, 1982; Strumia *et al.*, 2015).

Comunità di riferimento. La specie forma popolamenti puri o paucispecifici nella fascia di pertinenza della alleanza *Crithmo maritimi-Staticion* Molinier 1934.

Criticità e impatti. L'inaccessibilità degli ambienti in cui vive rende la specie soggetta a fattori di rischio prevalentemente naturali, quali le frane che potrebbero innescarsi sulle falesie in cui si insediano le stazioni, caratterizzate nella maggior parte dei casi da un numero esiguo di individui (50-



Habitat di *B. saxicola* (Foto S. Strumia)

100). Fattori antropici (utilizzo delle pareti per attività sportive, frequentazione turistica, raccolta di materiale per scopi scientifici) possono intervenire nelle stazioni più facilmente raggiungibili.

Tecniche di monitoraggio. I recenti ritrovamenti di nuove stazioni rendono indispensabili ulteriori ricerche nelle zone costiere ecologicamente idonee ad ospitare la specie. Le caratteristiche geomorfologiche delle stazioni note (falesie ad elevata pendenza) rendono particolarmente difficile il monitoraggio, per il quale è necessario effettuare le osservazioni dal mare. Tali rilevamenti richiedono l'utilizzo di binocoli e macchina fotografica con obiettivo idoneo alla realizzazione sia di immagini dei singoli nuclei della specie, che di immagini rappresentative della stazione nel suo complesso; la realizzazione di immagini standardizzate è utile anche per stimare le variazioni delle popolazioni nel tempo. Il personale impiegato deve essere pertanto qualificato al riconoscimento della specie anche da lontano.

Stima del parametro popolazione. Gli individui vivono raggruppati in nuclei lungo fratture o cenge

orizzontali di falesie costiere. Risulta difficile valutare il numero esatto di individui che vanno a comporre i differenti nuclei, osservabili spesso solo da lontano e in pochi casi chiaramente costituiti da singoli individui. In base alle osservazioni condotte sui nuclei raggiungibili si è potuto verificare che quelli di maggiori dimensioni sono costituiti da un minimo di due a un massimo di 4 individui. Pertanto la consistenza della popolazione potrà essere valutata attraverso la conta del numero di nuclei di dimensioni inferiori a 1 m^2 , considerati come un solo individuo, e dei nuclei di dimensioni maggiori, considerati pari ad un numero medio di 3 individui. Il valore complessivo sarà fornito utilizzando un intervallo di valori minimo/massimo. Una corretta analisi del *trend* a cui le popolazioni sono sottoposte potrà essere effettuata tramite un confronto nel tempo dei nuclei. Sarà quindi necessario disporre di immagini a elevata risoluzione, per evidenziare la scomparsa di nuclei o la presenza di nuovi.

Stima della qualità dell'habitat per la specie. Le falesie su cui si insedia la specie ospitano comunità rupicole per loro natura estremamente frammentate in funzione delle caratteristiche del substrato, la cui estensione potrà essere valutata ed espressa tramite una stima. Per la valutazione della qualità dell'habitat bisognerà osservare i fattori di rischio presenti nella stazione ed effettuare rilevamenti floristico-vegetazionali secondo il metodo fitosociologico. In questo modo si otterranno dati confrontabili nel tempo, in particolare per le specie indicatrici di impoverimento dell'habitat (comparsa/aumento di specie invasive o ruderali).

Indicazioni operative. *Frequenza e periodo:* annuale, un monitoraggio nel mese di ottobre.

Giornate di lavoro stimate all'anno: 7 giornate per la ricerca di nuove stazioni; 3 giornate per il monitoraggio in ogni stazione.

Numero minimo di persone da impiegare: 2 persone.

A. Santangelo, A. Croce, S. Strumia